

Rassegna stampa del

14 Febbraio 2016



## Confindustria. Ufficiale la disponibilità

# Marco Bonometti candidato alla presidenza

**Nicoletta Picchio**

ROMA

Si avvicina la scadenza del 15 febbraio, data ultima entro la quale dichiarare la propria disponibilità per la successione a Giorgio Squinzi, in base alle nuove regole decise dalla riforma Pesenti. E la partita si arricchisce di un nuovo protagonista: l'industriale bresciano Marco Bonometti ha inviato ieri alla commissione dei tre saggi la sua candidatura alla presidenza di Confindustria.

Sono quattro, quindi, a ora, le candidature ufficiali. Oltre a Bonometti, già si erano fatti avanti nei giorni scorsi altri tre imprenditori: Vincenzo Boccia, Aurelio Regina e Alberto Vacchi.

Bonometti è un industriale di terza generazione, è alla guida di OMR, un gruppo industriale internazionale che opera nell'ambito della meccanica per automotive, con un fatturato di 600 milioni di euro e oltre 3 mila dipendenti. OMR è un gruppo fortemente internazionalizzato: ha nove stabilimenti in Italia e sei stabilimenti all'estero (due in Brasile, uno in Marocco, uno in Cina, in India e negli Usa). Il quartier generale della sede italiana è a Brescia, in Italia anche il centro di ricerca e sviluppo di tutti gli stabilimenti produttivi. La sua attività imprenditoriale si diversifica anche nel settore sanitario, nell'istruzione, nella finanza. In Confindustria è attualmente presidente dell'Associazione industriali bresciani e in precedenza si è impegnato nel gruppo Giovani. È anche Cavaliere del lavoro.

Dopo che domani sera i termini saranno scaduti, i tre saggi, Adolfo Guzzini, Giorgio Marsiaj e Luca Moschini, avranno alcuni giorni di tempo (fino al 18 febbraio) per vidimare le candidature.

Vacchi ha presentato la sua il

3 febbraio, è attualmente presidente degli industriali di Bologna, è presidente del gruppo Ima di Ozzano Emilia, controllato dalla holding di famiglia, leader mondiale nel packaging, e produce in vari Paesi, il fatturato supera il miliardo, i dipendenti sono 4.600. Boccia è presidente del Comitato tecnico per il credito e la finanza di Confindustria, è amministratore delegato della Arti Grafiche Boccia, azienda di famiglia che fattura 40 milioni di euro, ha 160 dipendenti ed è presente anche al-

### I CANDIDATI

Dopo Vacchi, Boccia e Regina, anche il presidente degli imprenditori di Brescia ha inviato la comunicazione ai tre saggi

l'estero. Ha ufficializzato la propria candidatura lunedì. Regina è presidente delle Manifatture Sigaro Toscano, 100 milioni di euro di fatturato, 500 dipendenti, ha presentato martedì scorso la sua candidatura. È stato sotto il mandato di Squinzi vicepresidente con la delega allo Sviluppo, dal 2012 al 2014. Precedentemente, dal 2008 al 2012, è stato al vertice di Unindustria e con la sua presidenza si è realizzata la fusione delle territoriali Roma, Frosinone, Rieti e Viterbo.

L'iter prevede nei prossimi due mesi una serie di passaggi: il 17 marzo i candidati che avranno raggiunto il 20% dei voti assembleari presenteranno i propri programmi al consiglio generale. Il 31 marzo il consiglio generale voterà il presidente designato. Il 28 aprile sarà sempre il consiglio generale a votare la squadra e il 25 maggio l'assemblea privata eleggerà il nuovo presidente di Confindustria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CRISI.** La Cgia: dal 2009 le imprese artigianali sono diminuite di 116mila unità

# Rapporto Cgil: tra il 2008 e il 2015 la spesa delle famiglie è scesa del 6,3%

**ANNA RITA RAPETTA**

ROMA. Le famiglie e gli artigiani del Belpaese non vedono ancora l'uscita del tunnel, i consumi delle prime stentano a riprendere quota e l'esistenza dei secondi è in pericolo. È quanto emerge dai dati pubblicati ieri dalla Cgil nel suo Rapporto 2015 "I consumi delle famiglie italiane" e dal punto della Cgia di Mestre sulle imprese artigiane.

Secondo la ricerca realizzata dalla Filcams Cgil, in collaborazione con la Fondazione di Vittorio e l'Istituto Tecnè, nel 2015 la spesa media mensile delle famiglie, anche senza considerare il calo del potere d'acquisto, resta ancora notevolmente inferiore ai livelli del 2008 (-6,3%) e a quelli di dieci anni prima (-2,9%), nonostante un leggero miglioramento sul 2014 (+0,39%). Rispetto al 2008, anno d'inizio della crisi economica, la spesa alimentare ha tenuto, diminuendo complessivamente di quasi 17 euro, mentre quella non alimentare ha subito un calo più sostanzioso: ben 136 euro.

Oltre al valore medio della spesa negli ultimi dieci anni sono notevolmente cambiate anche le abitudini dei consumatori: si cerca di spendere meno anche a scapito delle qualità, si tende a fare scorte quando i prodotti sono in offerta, si va più spesso al discount e all'outlet, e non si disegna l'usato mentre



UN SUPERMERCATO

si tengono sott'occhio le offerte online. È così per la maggior parte delle famiglie. Solo un terzo di esse, infatti, è riuscita a mantenere i livelli di consumo pre-crisi e c'è anche un 5% che lo ha addirittura migliorato. Le altre tirano la cinghia: un terzo delle famiglie in questi anni è riuscita a far tornare i conti riducendo solo la quantità dei consumi, mentre un quarto ha dovuto ridurre sia la quantità sia la qualità dei propri acquisti.

"Otto anni è un periodo abbastanza lungo per consolidare cambiamenti duraturi sia qualitativi che quantitativi tra le persone", rimarca il Rapporto sottolineando che, se si tornasse agli standard economici e di vita pre-crisi, ben il

29% degli intervistati non modificherebbe comunque i livelli e le modalità di spese attuali. Finita la crisi, avverte dunque la Filcams Cgil, le cose non torneranno come prima.

Lo stesso vale per il mondo dell'artigianato che deve anche fare i conti con l'avvento delle nuove tecnologie. A fare il quadro l'Ufficio studi della Cgia di Mestre: le imprese attive sono diminuite nel 2015 di 21.780 unità, mentre dal 2009 il numero complessivo è crollato di 116mila attività. Al 31 dicembre 2015 il numero delle aziende artigiane è sceso sotto quota 1.350.000. In valore assoluto, l'edilizia (-65.455 imprese) e i trasporti (-16.699) sono le categorie artigiane che hanno risentito maggiormente della crisi. In sofferenza anche le attività manifatturiere, in particolar modo le imprese metalmeccaniche (-12.556 per i prodotti in metallo e -4.125 per i macchinari) e gli artigiani del legno (-8.076).

Il calo non investe tutte le categorie. Anzi, ce ne sono alcune che hanno fatto il boom: parrucchiere ed estetiste (+2.180), lo street food (tra gelaterie, rosticcerie e ambulanti del cibo da strada si registra un +3.290), e le imprese di pulizia e di giardinaggio (+11.370). A livello territoriale sono state le regioni del Sud a soffrire di più: Sardegna (-14,1%), Abruzzo (-12) e Basilicata/Sicilia (entrambe con -11,1) hanno subito le contrazioni più importanti.

# «Contratto Stato-Enav, entro giugno i risultati»

**Aeroporto di Comiso.** L'on. Minardo annuncia che i costi per l'assistenza al volo non saranno più sostenuti dalla Soaco

**LUCIA FAVA**

Comiso. Addio all' "anomalia Comiso": entro giugno i costi di assistenza al volo dell'aeroporto Pio La Torre saranno a carico dello Stato, così come avviene per tutti gli altri aeroporti italiani. Ad annunciarlo, dopo una serie di proficue interlocuzioni romane, è l'on. Nino Minardo. "Il contratto Stato-Enav che assicura i servizi di assistenza al volo all'aeroporto di Comiso - annuncia il deputato ibleo - è in via di definizione ed è già stato depositato alla Corte dei Conti per la registrazione nel mese di dicembre 2015". La conferma è arrivata al parlamentare nei giorni scorsi, direttamente dal Ministero per le infrastrutture e dai dirigenti dell'Enav (ente nazionale assistenza al volo).

"Mi hanno assicurato - spiega Minardo - che l'iter è già in via di definizione e lo sche-

ma di contratto 2016-2019, (che, secondo le ultime novità previste dalla legge di stabilità, diventa quadriennale e poi quinquennale dalla volta successiva) sarà presentato molto presto e comunque non oltre giugno 2016, come previsto dalla legge".

Questo vuol dire che per l'estate sarà superata definitivamente l'anomalia, tutta comisana, che ha visto il Pio La Torre, unico aeroporto in Italia, pagare di tasca propria, con fondi regionali, i servizi di assistenza al volo. Anomalia scaturita dal fatto che lo scalo ibleo è l'unico nato in Italia dal dopoguerra, dopo cioè l'istituzione di Enac ed Enav, i due enti che si occupano dell'aviazione civile e del traffico aereo in Italia. Per la sua apertura è stata necessaria la stipula di una convenzione capestre che ha richiesto l'esborso di 4,5 milioni di euro a biennio. Dal 30 maggio 2013 ad oggi, sono stati già versati ad Enav più di 5 mi-

lioni di euro. Ma con l'inserimento di Comiso nel contratto Stato-Enav, i costi di assistenza al volo saranno pagati dallo stato, così come avviene per tutti gli altri aeroporti italiani.

"L'inserimento dello scalo comisano tra quelli di interesse nazionale è conseguentemente nel contratto di programma 2016-2019 - aggiunge Minardo - è stato un impegno e un importante traguardo preso con il sottoscritto e mantenuto da Maurizio Lupi, già Ministro per le infrastrutture.

L'aeroporto di Comiso assume ogni giorno grande valenza e importanza per lo sviluppo del territorio ibleo e del distretto sud-orientale della Sicilia. Tutto ciò permetterà un abbattimento dei costi per la società di gestione che dovrà, con maggiore serenità e con il sostegno concreto dello Stato, lavorare con trasparenza alla crescita economica ed occupazionale del nostro territorio".

**CENTRI STORICI.** Con un emendamento di Dipasquale alla città andrebbe solo il 70 per cento delle somme

## Royalties, le risorse destinate alla legge su Ibla

●●● Nello Dipasquale, l'unico deputato ragusano, "silura" Ragusa con un taglio di risorse di circa 11 milioni di euro. In un colpo solo addio soldi della legge su Ibla e al trenta per cento delle royalties petrolifere. L'emendamento, primo firmatario proprio l'ex sindaco di Ragusa, è stato approvato in commissione all'Assemblea regionale. Ecco cosa prevede. La quota di royalties che viene destinata a Ragusa (nel 2015 circa 29 milioni di euro) andrà per il 70 per cento al capoluogo e per il 30 per cento

agli altri comuni della provincia. Sulla base della quota dello scorso anno, Ragusa per ben 9 milioni di euro. Ma non si ferma qui la scure che si abbatte da Palermo. Il capoluogo ibleo ha sempre ricevuto i soldi della legge su Ibla, lo scorso anno 2,5 milioni, gli altri anni 4 o 5 milioni.

Quest'anno a Palermo non c'è un soldo in cassa, e allora si alla legge su Ibla, ma con soldi che, per legge, sono già della città di Ragusa. «Sapevamo che il rifinanziamento della legge su Ibla (lo ave-



L'EX SINDACO  
AWERTE:  
«COSÌ VERRÀ  
FINANZIATA»

vamo capito l'anno scorso) era una possibilità remota rispetto alle ristrettezze economiche della Regione ed allora abbiamo pensato a blindarla attraverso questo

emendamento che la rifinanzia con i proventi delle Royalties». Lo spiega Dipasquale sul suo profilo facebook. Che ha fatto in pratica: ha vincolato 5 milioni delle royalties, già "azzoppate" del trenta per cento, e le ha vincolate per la legge su Ibla. Se lo scorso anno, quindi, la città aveva avuto tra ristoro per le trivellazioni e legge su Ibla quasi 32 milioni di euro, quest'anno (ovviamente se dovessero rimanere gli stessi gli introiti relativi alle trivellazioni) ne avrà 21. 21.000000